



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05/08/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: solo in Italia si comprano tanti stranieri
- Calcio e violenza: maxi rissa fra Viterbese e Pisa, la polizia spara in aria
- Piscine: 33 a giudizio per il caos Mondiali di nuoto a Roma; il commento di Giovanni Malagò presidente del circolo Aniene di Roma (2 pagg.)
- Baseball: puntare sui giovani la formula vincente

L'allarme

Solo noi compriamo così tanti stranieri

Controtendenza rispetto all'Europa: in Italia è aumentato il numero degli acquisti dall'estero

ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Troppi vecchi e troppi stranieri. È la fotografia del calcio italiano di oggi. Non si investono, abbastanza risorse nei vivai, e quindi non si hanno gli adeguati ricambi e tutto il movimento ne patisce, e si punta sempre più frequentemente su giocatori che provengono dall'estero. In questo modo è difficile che il talento italiano possa sbocciare: non ci sono le condizioni. Si badi che il discorso non è razzista: si tratta, più semplicemente e con un minimo di buonsenso, di trovare una via di mezzo. Le società sostengono che acquistare un calciatore straniero è più conveniente che tesserare un italiano: ammesso che sia vero, ci spieghino i dirigenti dei club di casa nostra come mai i bilanci sono in rosso. Se la politica è corretta, dovrebbe portare a un beneficio finanziario, e invece non è così. Non è che, per caso, certi trasferimenti convengano soprattutto a dirigenti e procuratori? È una malignità, ce ne scusiamo: a pensare male si fa peccato, però spesso ci si azzecca.

Esempio Inter La realtà racconta, attraverso i numeri, questa storia: nel dicembre del 1995 (quando entrò in vigore la legge Bosman) gli stranieri nei campionati italiani erano 66. Nella stagione 2009-10 sono arrivati a quota 1005. Tendenza che non è destinata a fermarsi: il Genoa, che nell'attuale mercato si sta muovendo tantissimo, ha finora tesserato 8 nuovi grandi giocatori, di cui 6 sono stranieri. C'è chi so-

stiene che la strada non sia sbagliata e porta come esempio l'Inter campione d'Europa, campione d'Italia e vincitrice della Coppa Italia: tutti stranieri nella finale di Champions League contro il Bayern Monaco. La Nazionale di Marcello Lippi, al Mondiale in Sudafrica, non ha trovato nell'Inter una grande alleata...

Controtendenza La cosa clamorosa è che in Italia, negli ultimi tre anni, c'è stato un incremento dell'arrivo degli stranieri, mentre nel resto d'Europa si registra una diminuzione. Inghilterra e Germania si sono date una regolata. Anche Spagna e Francia, più in piccolo, hanno scelto la via del contenimento e dello sfruttamento delle risorse interne. E noi italiani che cosa abbiamo fatto? Siccome i nostri dirigenti sarebbero più lungimiranti dei colleghi europei (e si vede dai risultati ottenuti e dall'esodo di campioni dal campionato di Serie A...) abbiamo aumentato del 15,3 per cento lo sbarco degli stranieri nel nostro campionato. Ci sono 14 squadre su 20 di Serie A che, come percentuale di stranieri, superano quella della media europea: 32,75 per cento. Se quello spagnolo deve essere il modello da seguire, si sappia che laggiù gli stranieri rappresentano il 35,6 per cento del totale dei calciatori. Noi siamo al 42 per cento. E a questi numeri non corrisponde di sicuro un incremento dello spettacolo e del divertimento del pubblico che paga il biglietto o l'abbonamento alle televisioni. Forse è giunta l'ora di invertire la rotta.

la GAZZETTA dello SPORT
05-08-2010

Una rissa fra ultrà La polizia spara in aria

Incredibile durante l'amichevole tra il Pisa e la Viterbese Anche colpi di pistola per placare uno scontro furibondo

ALESSIO CARLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACQUAVIVA DI MONTEPULCIANO (Se-
na)** Spuntano anche le pistole nell'incandescente clima estivo del calcio italiano, dove le amichevoli diventano pretesto per azzuffarsi tra chi si considera nemico. Le pistole sono quelle dei poliziotti che sparano cinque colpi in aria per interrompere gli scontri avvenuti fra una cinquantina di tifosi della Viterbese (che parteciperà al campionato di serie D) e del Pisa (che proprio ieri ha avuto la notizia del ripescaggio in Prima divisione, poche settimane dopo aver vinto il torneo di serie D) nella campagna tra Montepulciano e Chianciano Terme, all'esterno dell'impianto di gioco di Acquaviva.

Il perché della follia Il bilancio è di 25 fermati, tutti tifosi laziali, e 10 tra feriti (un poliziotto) e contusi, dei quali tre ricorsi alle cure mediche per ferite alla testa, senza gravi conseguenze. L'occasione degli scon-



Un'immagine dei tifosi della Viterbese in un giorno di festa: la squadra laziale deve partecipare al campionato di serie D

LIVERANI

tri è stata un triangolare tra le due squadre e l'Hinterreggio (altra squadra di serie D). Il motivo di tanta violenza risale al 2006: all'Arena Garibaldi di Pisa, in occasione della gara di Coppa Italia dell'allora serie C contro la Viterbese, un gruppo di ultrà laziali si distinse per saluti romani e simboli di apologia al fascismo; all'uscita dello stadio alcuni sostenitori pisani li costrinsero alla fuga, protetti dalla polizia.

Il bilancio è di 25 fermati, tutti laziali e 10 persone ferite, tra cui un poliziotto. Tutto era cominciato in una gara del 2006

I fatti Mentre in campo c'erano Pisa e Hinterreggio, poco dopo le 5 del pomeriggio circa trenta ultrà laziali si sono presentati all'ingresso del campo armati di spranghe, mazze da baseball e coltelli, molti di loro con il viso coperto da un casco. Fra il centinaio di sostenitori del Pisa presenti, gli ultrà erano poco più di una decina, ma hanno deciso di intervenire comunque, rispondendo alla provocazione. Da lì è scoppiata una gigantesca rissa, sono volati sassi, mattoni e altri corpi contundenti, tanto che cinque auto sono state danneggiate. I tre poliziotti presenti, preoccupati che la situazione potesse degenerare, non hanno potuto far altro che sparare in aria e poi chiedere rinforzi, che sono giunti immediatamente, fermando 25 ultrà della Viterbese e trovando nelle loro auto le spranghe e altri oggetti pericolosi.

I commenti «Sembravano colpi di mortaretti, credevo che i tifosi del Pisa stessero festeggiando per la notizia appena giunta del ripescaggio», ha detto un addetto al campo. La partita tra il Pisa e l'Hinterreggio è finita regolarmente con un pareggio senza reti, e si è deciso di proseguire il torneo come se nulla fosse accaduto. Pisa e Viterbese si sono affrontate sul campo in un clima ben diverso da quello creato dai rispettivi sostenitori. Anche questa partita è finita 0-0, ma questo interessa ben poco. Il vero dramma è pensare che oggi qualcuno abbia ancora voglia di andare in giro negli stadi a scatenare ignobili incidenti.

La GAZZETTA dello SPORT

05 - 08 - 2010

Fra i citati anche Balducci e Rinaldi, commissari straordinari per Roma 2009. Chiuso Aquaniente, la protesta dell'imprenditore

Piscine abusive per i Mondiali di nuoto 33 a giudizio, sequestrato impianto a Malagò

CORRADO ZUNINO

ROMA — I due filoni madre della grande inchiesta sulla corruzione d'Italia ieri hanno trovato una prima, importante definizione giudiziaria alla Procura di Roma. I sostituti procuratori Sergio Colaio e Delia Cardia hanno firmato la citazione a giudizio per le trentatré persone che sotto l'egida della Protezione civile hanno realizzato 15 impianti privati romani a corredo dei Mondiali di nuoto del 2009. L'accusa è

Il presidente del Circolo canottieri: non lavoro più per il settore pubblico fino a chiarimento

di abusivismo edilizio — nel grande puzzle dei procedimenti in corso l'associazione a delinquere e la corruzione saranno contestate dalla Procura di Perugia — e tocca, innanzitutto, i due commissari straordinari che si sono succeduti alla guida degli imponenti lavori urbanistici di "Roma 2009": Angelo Balducci,

già presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e il suo funzionario Claudio Rinaldi. Furono loro ad autorizzare — contro il parere del Comune e della Provincia di Roma — opere come il Salaria Sport Village di Guido Anemone. Quindi, la Procura ha chiesto il processo per tutti i responsabili legali e di cantiere delle 15 piscine private costruite senza titolo (quindi, abusive). Tra loro, l'architetto Angelo Zampolini, progettista del Salaria e ritenuto in un altro procedimento il collettore delle tangenti di Anemone. E Simone Rossetti, lui gestore del Salaria, che in un'altra inchiesta sarà chiamato a spiegare l'organizza-

zione di undici appuntamenti al "beauty center" di Anemone per il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso.

Ancora, citazione a giudizio per Bruno Campanile, responsabile del centro "Sport 2000" che, dopo lo scandalo, è stato promosso dal sindaco Gianni Alemanno alla guida dell'area sportiva del Comune di Roma. E per Giovanni Malagò, imprenditore romano che guida lo storico Circolo Canottieri Aniene, luogo di allenamento di Federica Pellegrini. Per Malagò, ieri, è stata una giornata difficile perché il Giudice per le indagini preliminari Donatella Pavone ha disposto un nuovo, inaspettato sequestro della sua struttura costruita in nome dei

Mondiali a un passo dalla Moschea di Roma: Aquaniente. La valutazione del "carico urbanistico" ha accertato che, a fronte di un risibile canone sociale pagato al Comune (3.275,10 euro il mese per i prossimi 41 anni), le tre piscine hanno inglobato una «attività commerciale altamente redditizia» basata su affollati corsi di nuoto e comprendente «uno store Adidas da 140 metri quadrati, bar, ristorante, ludoteca con attività di asilo» più «presentazioni di auto Maserati, il premio della moda» e ventisei stanze «tipo bed and breakfast». L'opera, ecco, «non è destinata alla soddisfazione di un interesse pubblico».

Malagò, che fu anche il presidente del Comitato organizzatore dei

Mondiali di nuoto, ha detto: «Non farò più nulla di pubblico per questo paese finché non sarà fatta luce sulla vicenda». Il suo Aquaniente è diventato il quarto impianto privato su terreno pubblico ad essere fermato, altri quattro privati "tout court" (tra cui il "Salaria" di Anemone e il "Flaminio" fondato dal presidente della Fedenuoto Paolo Barelli) restano sotto sigilli. Per sei circoli è in corso la valutazione della richiesta di sanatoria: la Procura non esclude «eventuali nuovi sequestri». L'intera partita "Roma 2009" chiama in causa la Giunta Alemanno, che con l'allargamento dell'inchiesta rischia il coinvolgimento diretto. Tutte le carte della Procura sono state girate alla Corte dei conti.

Il processo sui Mondiali di nuoto partirà il 5 aprile 2011 mentre nel palazzo a fianco, ieri, un altro Gip del Tribunale ha fissato al prossimo 19 ottobre il processo con giudizio immediato per lo stesso Balducci, l'ex provveditore alle Opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, l'imprenditore napoletano Francesco Maria De Vito Piscitelli e il costruttore fiorentino Riccardo Fusi. Concorso in corruzione per gli appalti della Scuola dei marescialli di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

05 - 08 - 2010

Malagò: «Aquaniene in regola»

«Non c'è scopo di lucro. E ho sempre avuto l'appoggio di Governo e Comune»

GABRIELLA GREISON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ☉ Dunque, i primi cartelli vengono appesi a fine mattina. Dietro il bancone del desk le signorine non riescono a nascondere imbarazzo, anche perché intorno, fuori la porta a vetri del centro Aquaniene, soci e curiosi leggono ad alta voce: «Con sentenza del 31 luglio 2010, a firma del gip Antonella Pavone, questo impianto è sot-

to sequestro, e verrà chiuso dal 9 agosto del corrente anno». Again, di nuovo.

Reazioni La cosa positiva, se così si può dire, è che per tutto agosto l'impianto natatorio può essere ancora utilizzato: verrà fatta una concessione, visto che sono stati già staccati centinaia di biglietti di ingresso. Ma il resto delle zone (foresteria, palestra, zona wellness) saranno svuotate entro 4 giorni. Mentre 120 persone che lavorano all'interno dovranno smettere di farlo prima del previsto. Giovanni Malagò (presidente del circolo Aniene, e per questo già indagato) appena riceve la notizia, contatta chiunque, dalla Presidenza del Consi-

glio, all'amministrazione comunale, agli addetti ai lavori, vuole spiegazioni: «Sono amareggiato, non ho mai fatto questo a scopo di lucro». La motivazione del nuovo sequestro (il primo a ottobre 2009) dopotutto è la stessa: l'impianto è a uso privato e non pubblico. «Non è vero: può nuotare chiunque. Facciamo tariffe agevolate e dedichiamo due corsie al nuoto per i disabili. L'unica pecca è che abbiamo all'interno un gazebo dell'Adidas e un venditore di panini e pizette: un po' poco, no?». E accompagna le sue dimissioni da tutti gli incarichi pubblici («e di far parte di Roma 2020 non se ne parla neanche, finché non verrò riconosciuto vittima da tutti») così: «Abbiamo fatto quanto chiesto dal Governo: il primo Berlusconi, Prodi e ancora Berlusconi. Così come abbiamo avuto l'appoggio di Veltroni prima, e di Alemanno dopo».

la GAZZETTA dello SPORT
- ROMA -

05-08-2010

«Il baseball vince perché sa coltivare giovani talenti»

Marco Mazzieri, manager della Nazionale azzurra campione d'Europa, spiega i motivi del successo
«Gli sport di squadra hanno bisogno di speranze»

Il colloquio

MARCO BUTTAFUOCO

PARMA
sport@unita.it

L'Italia del baseball è andata a riprendersi quel titolo europeo che le mancava da ben 13 anni. Lo ha fatto con piglio autoritario, da grande squadra, battendo a Stoccarda gli olandesi, tradizionali dominatori del batti e corri del vecchio continente e favoriti d'obbligo. Alla fase finale gli azzurri sono arrivati con qualche patema. Il loro accesso alla finale sembrava essere più complicato dopo una inopinata battuta d'arresto con la Svezia: una partita surreale, durata quasi una giornata intera a causa della pioggia che rendeva necessarie pause continue.

«Una sconfitta del tutto salutare - dice Marco Mazzieri, grossetano quarantottenne alla guida del team italia dall'ottobre del 2007. - Ci ha dato un po' di umiltà dopo una serie di vittorie agevoli con avversari molto quotati, fra i quali la Spagna e la Germania. Abbiamo ritrovato la concentrazione e siamo arrivati alla finale al massimo della condizione mentale, che nel baseball è tutto».

Al tecnico maremmano abbiamo chiesto di raccontarci da dove viene questa vittoria e cosa rappresenta per lo sport della mazza e del guantone in Italia.

«È ovvio che il merito principale è dei giocatori, tutti ragazzi che hanno dimostrato una straordinaria dedizione in campo e durante tutta la preparazione. Le vittorie sono comunque sempre figlie di tanti fattori. Io vorrei sottolineare soprattutto che il nostro movimento non è affatto all'anno zero. La Federazione mi chiamò a gestire la nazionale maggiore dopo lo sfortunato europeo del 2007 che ci costò l'esclusione dai giochi olimpici di Pechino. Ma nel novembre dello stesso anno, ai mondiali di Taipei la nostra squadra fu l'unica a battere gli Usa, che schieravano una squadra di professionisti e che vinsero agevolmente quel torneo. Io stesso quell'anno avevo vinto un europeo Juniores. E vero, fallimmo la qualificazione alla fase finale del mondiale giocato proprio da noi nel 2009 ma avevamo una squadra rimaneggiata, priva di alcune pedine importanti, e comunque non sfigurammo affatto».

«Gli sport, quelli di squadra in particolare, come insegnano le vicende della nazionale di calcio, hanno bisogno di speranze, di giovani talenti. La situazione del baseball italiano non è delle peggiori.... An-

zi, tutt'altro. Abbiamo sei ragazzi che giocano nelle organizzazioni professionistiche americane e che non hanno potuto prendere parte agli Europei in Germania. Alex Liddi è il più noto di loro. È un talento dell'88 che oramai sembra pronto al grande salto nelle Major Leagues. I Mariners di Seattle lo stanno rodando nella loro squadra di Double A (con molta approssimazione una specie di Serie B), ma la sua chiamata su diamanti più splendidi sembra prossima. Oltre a lui il ventiquattrenne Maestri che scalpita nel Single A con i Cubs di Chicago, Andrea Pizziconi con Arizona, Luca Martone con Houston, Andrea Lucati anche con lui con il team texano e Luca Panerati, in forza a Cincinnati. Questi ultimi sono quattro ragazzi fra i 18 e i 21 anni che si giocano la loro grande occasione partendo anch'essi dalle squadre delle leghe giovanili controllate dalle loro franchigie».

«Abbiamo un'accademia del baseball a Tirrenia che sforna molti elementi interessanti. Il problema è che questi ragazzi giocano troppo poco. Nei paesi dove il baseball è popolare,

nei Carabi, in Giappone, in Corea, per non dire degli Usa si gioca praticamente tutti i giorni. Il che è fondamentale in uno sport fatto di tante pause come il nostro nel quale hai bisogno, per crescere, della tensione agonistica che nessun allenamento, per quanto intenso, ti può trasmettere. In Italia, nel massimo campionato, si gioca solo tre volte a settimana... Dovremmo avere più squadre, allargare la base dei praticanti a partire dalle scuole. Ma gli ostacoli, culturali in primis, sono davvero duri da superare».

In panchina, fra i collaboratori di Mazzieri c'è anche Mike Piazza, nome storico del baseball americano, uno dei migliori battitori della storia di questo sport, venuto a dare il suo contributo alla nazionale del paese dei nonni. «Un uomo - dice Mazzieri - dotato di straordinario carisma e di grande rispetto per il lavoro altrui».

Sarà anche uno sport di nicchia, il baseball nostrano, ma le idee e l'entusiasmo nel futuro, nonostante le difficoltà, non mancano. Il che è decisamente contro corrente nell'Italia di oggi. E forse non solo nello sport... ❖

L'UNITA'

05 - 08 - 2010